

INTERREG IIIA
PROGETTO
P.O.P.A.
PARI OPPORTUNITÀ
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



ANALISI DELLE PARI OPPORTUNITÀ **FONDO FEOGA**

INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE E LA VALUTAZIONE
DEL FONDO FEOGA DELLA REGIONE MARCHE



REGIONE MARCHE

GIUNTA REGIONALE • DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE E BILANCIO
Posizione di Progetto Tutela e Valorizzazione delle Pari Opportunità



UNIONE EUROPEA



INTERREG. ADRIATICO

I QUADERNI DEL TEAM DI PARI OPPORTUNITÀ

REGIONE MARCHE

Tutela e valorizzazione delle pari opportunità

Via Tiziano, 44

60125 - Ancona

www.pariopportunita.regione.marche.it

e-mail: mluisa.baroni@regione.marche.it

progetto.pariopportunita@regione.marche.it

Si ringrazia: Flavia Pesce dell'IRS

Hanno partecipato alla redazione del Volume:

Baroni Maria Luisa

Alessia Fracassa

Federica Ciampichetti

Francesca Severini

Patrizia Bernacconi

Il volume è stato finanziato con il contributo del progetto POPA (Pari Opportunità nella Pubblica Amministrazione) del Fondo Interreg III A

Finito di stampare

9 giugno 2005

SOMMARIO

Premessa	pag. 5
Perché i quaderni	7
1. Introduzione	9
2. Lo scenario di riferimento a livello metodologico	11
3. L'analisi effettuata sui bandi regionali 2001/2004	21
4. Una proposta operativa per la formulazione dei bandi in un'ottica di genere	25
5. Monitoraggio e valutazione	37
6. Schede sintetiche	47

PREMESSA

Avendo ricevuto l'incarico di componente dell'attuale Giunta regionale nella fase già ultimata del presente lavoro vorrei esprimere un sentito ringraziamento e vivo apprezzamento a coloro che hanno contribuito all'elaborazione di questa utilissima guida, necessaria a tutti, alle donne, come agli uomini.

Vorrei anche ringraziare chi, prima di me, ha voluto valorizzare il fatto che le pari opportunità debba costituire uno stile di vita ed un impegno da mantenere di fronte ad ogni accadimento.

Il prezioso lavoro svolto fin ad ora costituisce un ottimo punto di partenza per proseguire nella direzione già tracciata da chi mi ha preceduto: si tratta di proseguire verso una strategia di qualità per l'applicazione del principio di pari opportunità in tutti gli interventi regionali.

I quaderni si pongono in continuità con l'azione della Regione ed in particolare con il lavoro svolto dalla P.P. "Valorizzazione e Tutela delle Pari Opportunità" proponendo ad un target diversificato di destinatari uno strumento relativamente agile per l'autovalutazione e strumentale ad una integrazione più efficace, condivisa e cosciente del principio di pari opportunità nelle scelte strategiche ed operative.

Inoltre vuole essere uno dei tanti strumenti di comunicazione, messi in campo dalla Regione, per promuovere e far conoscere il processo di innovazione culturale avviato per creare pari opportunità nel nostro territorio.

Loredana Pistelli

Assessore per le Pari Opportunità

PERCHÉ I QUADERNI

La Regione Marche, in linea con l'Unione Europea, ha inserito il principio di pari opportunità tra donne e uomini tra gli obiettivi strategici su cui puntare per lo sviluppo della Regione. Tale principio è quindi, prioritario e va sostenuto attraverso strumenti e procedure di supporto alla gestione dei Fondi Strutturali 2000-2006.

La P.P. "Tutela e Valorizzazione delle Pari Opportunità" attraverso un "progetto finalizzato", finanziato con le risorse del Progetto P.O.P.A. (Pari Opportunità nella Pubblica Amministrazione) Interreg IIIA, ha realizzato un'analisi d'impatto di genere sui bandi FESR, FEOGA, FSE, SFOP e LEADER+.

Dall'analisi effettuata si sono ottenuti i quaderni del "team di pari opportunità" che costituiscono strumenti operativi e comunicativi per tutti coloro che lavorano per affermare la cultura dell'equità nel rispetto e nella valorizzazione del genere. Il gruppo del "team di pari opportunità" ha collaborato alla realizzazione del presente lavoro, al fine di produrre delle linee guida per promuovere e diffondere le pari opportunità nelle politiche e negli interventi. Con queste pubblicazioni, si intende mettere a disposizione di tutti, le analisi svolte e la documentazione realizzata anche per garantire la massima trasparenza all'azione amministrativa condotta.

I quaderni del "team di pari opportunità" sono per la Regione Marche uno dei vari strumenti di comunicazione per promuovere e far conoscere il processo d'innovazione culturale attivato, finalizzato a creare opportunità per donne e uomini nella Regione Marche.

Maria Luisa Baroni

Dirigente della P.P. Tutela e Valorizzazione
delle Pari Opportunità

1. INTRODUZIONE

Il progetto POPA (Pari Opportunità nella Pubblica Amministrazione) prevede al suo interno la predisposizione di un intervento specifico volto alla creazione di un *team di animazione delle pari opportunità* che permetta la collaborazione sistematica fra diverse strutture e servizi regionali al fine di garantire la corretta applicazione degli orientamenti comunitari in materia di pari opportunità.

Nello specifico, il team di animazione ha, fra le sue attività fondamentali, quella di fornire un supporto costante ai responsabili della gestione delle risorse finanziarie comunitarie a livello regionale nell'implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori funzionali all'applicazione delle pari opportunità e del principio del mainstreaming di genere in coerenza con le indicazioni comunitarie e nazionali in materia.

A questo scopo, sono state coinvolte figure professionali differenti provenienti da diverse strutture che si sono costituiti in una *rete di referenti* in grado di pervenire alla definizione di una metodologia per l'applicazione del principio di pari opportunità di genere in tutti gli interventi regionali.

A partire dallo studio delle metodologie di impatto in materia di pari opportunità di genere (in particolare, la metodologia nazionale VISPO individuata come scenario di riferimento - vedi capitolo 2), il team di animazione si è soffermato, inizialmente, su una prima analisi focalizzata sulla presenza o meno di criteri di selezione e di priorità in un'ottica di genere all'interno di tutti i bandi cofinanziati da tutti e quattro i Fondi Strutturali (FESR, FEOGA, SFOP e FSE). Il periodo di copertura dell'analisi va dal 2001 al 2004. Questa prima attività di ricognizione ha previsto la compilazione di singole schede sintetiche (vedi punto 6 a questo Rapporto) la cui

analisi ha permesso di evidenziare se l'internalizzazione delle pari opportunità e del principio del mainstreaming di genere fosse presente a livello regionale e con quali modalità (tipologia dei criteri di selezione e priorità individuati ed utilizzati). Scopo primario è non solo quello di rendere conto dell'esistente ma anche di fornire una serie di **proposte operative in grado di incrementare e/o diversificare tale internalizzazione.**

Questo Rapporto ha come obiettivo quello di rendere conto delle attività finora condotte e di fornire prime indicazioni operative in vista della metodologia generale di cui sopra al fine di supportare i responsabili della gestione dei suddetti Fondi ad un estensivo e sempre più efficace utilizzo dell'ottica di genere nella predisposizione dei bandi e dei relativi criteri di selezione dei progetti.

2. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO A LIVELLO METODOLOGICO

Nonostante i tentativi effettuati sia a livello nazionale che europeo per la definizione d'indicazioni e suggerimenti che supportassero la programmazione dei Fondi Strutturali in un'ottica di genere, nei Piani nazionali e regionali di programmazione non si è, spesso, fino ad oggi, tenuto conto del genere in maniera strutturata e precisa.

E non si è valutato il diverso impatto che gli interventi programmati avevano sulle donne e sugli uomini. Spesso, nei documenti d'indirizzo e programmazione troviamo un breve paragrafo sulle pari opportunità in cui si prevedono alcune azioni orientate a sole donne: operazione "a latere" della programmazione che non ha scalfito gli orientamenti generali e quasi mai ha prodotto significative evoluzioni su questa tematica.

Tuttavia, le politiche di pari opportunità sono inserite a pieno titolo nell'agenda dell'Unione Europea che è, ormai, il maggiore catalizzatore nella promozione d'interventi volti a favorire le pari opportunità fra uomini e donne. Le più recenti disposizioni a livello europeo¹ non si limitano più, inoltre, a promuovere interventi specifici,

¹ "un approccio di integrazione complessiva finalizzata alla parità di opportunità deve essere introdotto in tutti i programmi dei Fondi Strutturali. Questo comporta, al tempo stesso, sforzi finalizzati alla promozione dell'uguaglianza, misure specifiche per aiutare le donne e la mobilitazione di tutte le politiche generali tenendo conto, in modo attivo e manifesto, al momento della programmazione, dei loro possibili effetti sulla situazione rispettiva delle donne e degli uomini", in "I fondi strutturali e il coordinamento con i fondi di coesione. Progetto di orientamento per i programmi del periodo 2000-2006", Commissione Europea, 1999.

ma sottolineano la necessità di recepire il concetto di *gender mainstreaming*² (considerare, cioè, la dimensione di genere nella programmazione di ogni singola politica, misura e intervento) come strumento essenziale per lo sviluppo delle pari opportunità fra donne e uomini. Il gender mainstreaming è, di fatto, una strategia composta da:

- idee: teorie e assunti;
- pratiche: decisioni e azioni.

L'elemento essenziale nella definizione di gender mainstreaming (G.M.) è dato dalla sua enfasi sui 'processi politici' in quanto esso implica un'organizzazione di procedure e prassi, l'organizzazione di responsabilità e capacità di incorporare la prospettiva di genere. Il G.M. implica³:

- l'uso delle competenze di genere nella definizione delle politiche;
- l'uso dell'analisi dell'impatto di genere in questo processo;
- la consultazione e partecipazione a questo processo di gruppi ed organizzazioni rilevanti.

Le motivazioni per inserire l'ottica di genere in tutte le politiche, i programmi e le azioni si basano sull'assunto che uomini e donne hanno diversi bisogni, risorse, situazioni e questa diversità influenza il modo in cui uomini e donne accedono/usufruiscono/vivono le diverse situazioni lavorative, personali, familiari e sociali. Va da sé, quindi, che l'uguaglianza di genere non si caratterizza più come "un problema di donne" in quanto:

² Parola inglese: gender (la parola genere fa riferimento ai due sessi nelle loro relazioni sociali) significa genere e *mainstream* parola composta da main principale e stream corrente. La desinenza -ing sta ad indicare movimento: il genere immesso nella corrente principale delle politiche, azioni e programmi. È una parola quindi che suggerisce dinamismo, 'movimento e progressione verso qualche cosa ed insieme a qualche cosa'.

³ Mieke VERLOO, Gender Mainstreaming: practices and prospects, Council of Europe, 2000.

- gli obiettivi per le Pari Opportunità coinvolgono le politiche sociali ed economiche;
- le Pari Opportunità devono nascere dal centro verso l'esterno (all'inizio dei processi politici e di programmazione), dal basso verso l'alto (dalle situazioni locali);
- Pari Opportunità significa uguale accesso alle risorse ed alle opportunità ed uguale partecipazione nel prendere decisioni;
- i cambiamenti significativi non si raggiungono con programmi specifici per donne, ma con i cambiamenti a livello di politiche e programmi, strutture e sistemi;
- le strategie per il gender mainstreaming enfatizzano l'attenzione sistematica ai temi di Pari Opportunità nelle politiche, nei programmi e nelle pratiche organizzative.

Tenendo conto dei diversi bisogni e situazioni i decisori ed i gestori dei programmi possono meglio definire le politiche rispetto ai/alle destinatari/e e quindi effettuare un'implementazione efficace. Dopo il trattato di Amsterdam, la considerazione della dimensione di genere nella programmazione di ogni singola politica, misura ed intervento non è più soltanto una possibilità ma assume le caratteristiche d'obbligo e l'approccio di mainstreaming deve essere introdotto nella programmazione dei Fondi Strutturali accanto alla programmazione di misure specifiche⁴.

L'impostazione data all'attuale programmazione 2000-2006 dei

⁴ La parità tra uomini e donne rappresenta un principio democratico fondamentale confermato dal trattato di Amsterdam. L'integrazione di tale principio nelle varie politiche da facoltativa è divenuta obbligatoria. In tale contesto occorre adottare, nell'ambito dell'interna programmazione dei Fondi Strutturali, una strategia d'integrazione orizzontale della parità di opportunità. Ciò comporta sia la promozione di misure a favore delle donne e della parità tra i sessi, sia l'adeguamento di tutte le politiche in generale, mediante la valutazione, in sede di pianificazione, dei loro effetti potenziali sulla situazione rispettiva dell'uomo e della donna.

Fondi Strutturali⁵ individua, pertanto, come prioritario il *dual approach* per cui la differenziazione tra politiche di pari opportunità (politiche dirette) e di *mainstreaming* (politiche indirette) assume un'ulteriore valenza in accordo con i propositi della Comunità Europea di formalizzare l'impegno ad inserire la prospettiva di genere in tutte le politiche, le attività, i programmi. Infatti, politiche dirette ed indirette non sono alternative, ma devono svilupparsi di pari passo in modo da coniugare il forte impatto di azioni esemplificative a modificazioni più lente, ma più profonde, dei valori e dei comportamenti sociali e dei mercati locali.

Se nella passata programmazione l'impegno iniziale dei Fondi Strutturali era concentrato sulle priorità verticali: adozione di azioni positive per permettere alle donne di superare le barriere di accesso nella fruizione dei servizi, formazione e mercato del lavoro (quindi i progetti hanno riguardato principalmente la partecipazione e "tematiche specifiche" che riguardavano le donne), l'adozione del *mainstreaming approach* implica, invece, sia l'adozione delle priorità verticali per progetti/situazioni specifiche che l'adozione di priorità orizzontali (che in maniera specifica integrino gli obiettivi di *equality* in tutte le politiche e misure).

È nelle strutture sociali, nelle istituzioni, nei valori e nei processi che si creano e si perpetuano le ineguaglianze quindi sono le politiche e le pratiche che devono cambiare a supporto di uguali opportunità di scelte. Si tratta di un vero e proprio *spostamento di prospettiva* per la comprensione del problema che riconosce che le pari

⁵ Le Regole Generali dei Fondi Strutturali (FS) per il periodo 2000-2006 contengono nuove disposizioni sull'integrazione delle pari opportunità uomo donna basate sui nuovi obblighi definiti nel Trattato di Amsterdam. In particolare gli articoli 2 e 3 pongono l'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne quali principi centrali delle politiche ed azioni della Comunità: i FS devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi comunitari per le Pari Opportunità. L'approccio che si deve assumere per assolvere questo obbligo legale è chiamato 'gender mainstreaming'.

opportunità devono essere integrate nei sistemi di sviluppo tramite una rimodellazione di quei processi che riguardano il territorio, l'accesso al lavoro, la formazione, ecc... Devono essere presi in considerazione i contesti familiari, sociali ed economici in cui le donne vivono ed analizzare il modo in cui la società e le istituzioni rinforzano e ricreano le ineguaglianze attraverso i loro valori e pratiche. L'approccio *mainstreaming* si focalizza sulle istituzioni ed i programmi che hanno un largo impatto nel determinare i modi e le condizioni in cui i bisogni ed interessi di uomini e donne vengono soddisfatti o meno.

A partire dai regolamenti per i Fondi Strutturali 2000-2006, sono stati identificati⁶, una serie di requisiti che devono essere rispettati al fine di considerare adeguatamente le pari opportunità nella implementazione dei programmi comunitari, a partire dalla loro preparazione fino alla valutazione *ex-post*. Questi criteri si applicano ugualmente a tutti i Fondi Strutturali ed assumono un'importanza particolare sia rispetto alle fasi di preparazione e di stesura dei programmi sia nelle fasi di monitoraggio e valutazione.

Per quanto riguarda la preparazione e la stesura dei programmi ciò significa non solo che la **valutazione *ex-ante* nella sua globalità (analisi dei punti di forza e di debolezza, coerenza degli obiettivi e della strategia espressi dal programma, impatto atteso delle priorità indicate, ecc.)** deve prendere in considerazione le pari opportunità tra uomini e donne ma che specifiche valutazioni *ex-ante* (analisi dei vincoli, valutazione specifica di impatto di genere) devono essere sviluppate in relazione alle pari opportunità fra uomini e donne nel mercato del lavoro, nel sistema formativo e dell'istruzione, nell'imprenditorialità e nella riconciliazione tra vita professionale e vita privata.

Rispetto alle fasi di monitoraggio e valutazione diventa, inoltre,

⁶ European Commission, *Mainstreaming equal opportunities in the Structural Funds*, 2000.

strategico rinforzare ogni analisi condotta secondo un'ottica di genere (sia a livello di valutazione ex-ante, intermedia ed ex-post). Il rispetto di questo criterio prevede un lavoro accurato proprio nella fase di individuazione e definizione degli indicatori da utilizzare. Occorre, infatti, progettare specifiche declinazioni per genere all'interno delle batterie di indicatori solitamente progettati per le attività di monitoraggio e valutazione.

Il modello V.I.S.P.O - Valutazione d'Impatto Strategico delle Pari Opportunità - è stato sviluppato proprio per fornire indicazioni utili rispetto ai metodi ed alla strumentazione da utilizzare in sede di programmazione. Il rapporto tra l'attività d'indirizzo e di programmazione generale e la progettazione e realizzazione dei singoli interventi è però un circuito complesso che, se vuole realizzare significative sinergie, deve seguire un movimento circolare che va dalla programmazione alla selezione e realizzazione dei progetti per poi tornare alla programmazione.

Il modello VISPO (Valutazione d'Impatto Strategico delle Pari Opportunità), infatti, al suo interno, prevede la definizione di un modello specifico di valutazione dei Programmi Operativi Regionali e/o Provinciali. Nello specifico, tale modello indica:

- un criterio di metodo, con l'obiettivo di non limitare gli interventi di Pari Opportunità alla realizzazione di Misure specifiche;
- una metodologia e strumenti specifici per misurare, monitorare e valutare in senso proprio;
- un'area di priorità, con l'obiettivo di evidenziare gli aspetti legati alle Pari Opportunità in tutte le fasi di programmazione, attuazione e valutazione dei Programmi Operativi (sia attraverso l'individuazione di settori più favorevoli alle Pari Opportunità sia del complesso di servizi e politiche relativi all'accesso al lavoro e alla conciliabilità del lavoro professionale con la vita familiare).

All'interno del più generale Obiettivo del miglioramento delle Pari Opportunità e della partecipazione di uomini e donne ad uno svi-

luppo equilibrato, che fa da scenario all'intero modello, il VISPO individua quattro obiettivi globali a cui tendere nel momento in cui si programmano misure ed interventi all'interno dei documenti di programmazione.

1. **Obiettivo globale** Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio alle condizioni delle donne;
2. **Obiettivo globale** Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione;
3. **Obiettivo globale** Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
4. **Obiettivo globale** Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

A partire dalla definizione di questi quattro Obiettivi, il modello identifica un iter procedurale al quale, con alcune modifiche ed integrazioni di cui renderemo conto nel corso del paragrafo, ci siamo attenuti. Tale iter procedurale prevede la:

- classificazione delle Misure previste nei Programmi Operativi secondo i quattro obiettivi primari (miglioramento delle condizioni di vita, miglioramento dell'accesso delle donne al MdL e alla formazione, miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura e promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche);
- classificazione delle Misure e delle Azioni in funzione dell'impatto potenziale (neutro, aperto ad una prospettiva di parità, impostato sulla parità) per favorire le Pari Opportunità così come si evidenzia dal Documento di Programmazione in esame. E' importante infatti sottolineare che questa lettura rappresenta una nostra interpretazione di come la Misura è stata trattata all'interno del documento analizzato e non una nostra valutazione circa la possibilità di declinare la Misura stessa in un'ottica di genere. In linea di principio, infatti, la nostra posizione è che ogni Misura/Azione possa avere un qualche diverso impatto (diretto/indiretto, forte/debole) rispetto al genere;

■ descrizione/tipologizzazione degli impatti attesi attraverso una lettura dell'interpretazione del potenziale impatto di genere. Il Modello VISPO prevede, per ogni Misura del programma in oggetto, l'attribuzione di un punteggio sintetico secondo ognuno dei quattro Obiettivi primari suggeriti per la valutazione delle Pari Opportunità. Il punteggio sintetico attribuito può essere uguale a 0 quando non viene esplicitato nessun effetto benefico in relazione ad ognuno dei quattro Obiettivi, uguale ad 1 quando viene valutata l'esistenza di effetti benefici poco significativi od indiretti, uguale a 2 quando viene valutata l'esistenza di effetti benefici significativi e diretti.

Nel caso di utilizzo di tale metodologia per fondi diversi dal FSE, il Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio ha provveduto ad un ampliamento ed ad un'integrazione di questa metodologia per la valutazione ex ante in un'ottica di genere⁷.

Nello specifico, si tratta di rendere maggiormente disaggregato il punteggio da attribuire. Non più soltanto da 0 a 2, ma da 0 a 6 dove con 0 intendiamo nessun effetto, con 1 effetti poco significativi indiretti, con 2 effetti poco significativi diretti, con 3 effetti significativi indiretti, con 4 effetti significativi diretti, con 5 effetti molto significativi indiretti e con 6 effetti molto significativi diretti. La scelta di disaggregare il punteggio deriva principalmente da due ragioni:

- la prima è che una maggiore disaggregazione permette di non far accumulare i punteggi nella distribuzione mediana avendo la possibilità di distinguere tra un giudizio scarso, discreto e buono;
- la seconda è basata sull'intenzione di non fare coincidere l'ef-

⁷ Per ulteriori dettagli, si veda il documento Obiettivo 1: Stato di attuazione delle linee Guida VISPO. Indicazioni per la riprogrammazione, ATI Ernst&Young - IRS. Dipartimento Pari Opportunità, luglio 2003.

fetto benefico con l'effetto diretto (ogni effetto - scarso, discreto e buono - presenta, così, due impatti diversi, uno diretto ed uno indiretto) convinti del fatto che possano esistere effetti benefici pur se indiretti. Nel caso del punteggio attribuito secondo il solo metodo VISPO, invece, vi è una coincidenza tra effetti benefici poco significativi ed impatto indiretto e fra effetti benefici significativi e impatto diretto.

Per quanto riguarda la prima ragione va sottolineato come il punteggio attribuito secondo il modello VISPO esige di effettuare scelte valutative molto nette. Di fatto, quindi, non sempre, (e, soprattutto, per quelle misure che possono essere valutate in grado di produrre impatti positivi indiretti) il punteggio attribuibile secondo il metodo VISPO è facile e d'immediata operatività.

Per quanto riguarda la seconda ragione, invece, va ricordato come le politiche dirette hanno un impatto apparentemente più forte, ma su pochi individui, quelle indirette, invece, hanno un impatto che, nell'immediato, sembra meno forte - per via che necessita di tempi più lunghi per poter essere notato - ma che, alla fine, pesa di più dal momento che va ad incidere sui valori culturali e sociali. In questa ottica l'importanza di distinguere tra politiche di Pari Opportunità (politiche dirette) e di *mainstreaming* (politiche indirette) è particolarmente rilevante nel caso dei Fondi diversi dal FSE dove prevalgono azioni di sistema e/o infrastrutturali piuttosto che azioni rivolte alle persone.

La proposta di valutazione d'impatto strategico ha l'intento d'incorporare la dimensione delle pari opportunità nel complesso delle azioni e delle politiche d'intervento e d'influenzare globalmente le strategie connesse all'utilizzo dei Fondi Strutturali.

È su questa base di riferimento che si è impostata la proposta operativa presentata in questo Rapporto, che mira a ricondurre i possibili interventi e criteri di selezione da prevedere all'interno dei bandi regionali ai quattro Obiettivi globali VISPO.

3. L'ANALISI EFFETTUATA SUI BANDI REGIONALI 2001/2004

L'attività del Team di Animazione Pari Opportunità è stata suddivisa in tre fasi distinte di seguito descritte:

1. Raccolta dati relativi alle politiche di pari opportunità (nel seguito indicate, per brevità, PO) all'interno dei bandi di accesso 2001-2004 relativi ai quattro Fondi Strutturali;
2. Valutazione dello stato di attuazione delle politiche di genere nei bandi;
3. Proposte per i bandi futuri relativi alle annualità 2005/2006.

La raccolta dati è stata effettuata mediante schede sintetiche di analisi strutturate secondo i seguenti aspetti:

Riferimento alle Pari Opportunità (PO) nel Bando

Verifica della presenza di riferimenti alle PO nelle strategie attuative dei singoli bandi;

Criteri di valutazione delle PO

Verifica della presenza di parametri che "esplicitino" le PO nell'assegnazione di punteggi per l'ammissione dei singoli progetti;

Criteri di priorità delle PO

Verifica della presenza di parametri che "esplicitino" le PO nell'assegnazione di priorità per l'ammissione dei singoli progetti.

Le schede di dettaglio sono presentate al punto 6 per ciascun Fondo. I risultati possono essere analizzati:

- a) per asse d'intervento all'interno del Programma. Inoltre all'interno del singolo asse sono stati sistematicamente raccolti i dati disponibili a livello di misura/submisura/intervento per quanto riguarda i bandi di accesso ai finanziamenti sinora emessi;
- b) per classe di operazione (erogazione di aiuti alle imprese, rea-

lizzazione di lavori pubblici ed acquisizione di beni e servizi) trasversalmente agli assi sopra indicati.

I paragrafi che seguono presentano una prima lettura ed analisi; per il dettaglio si rimanda alle schede presentate al punto 6 di questo documento.

3.1 - I BANDI FEOGA

Dall'analisi dei bandi sinora emessi nell'ambito del FEOGA, si rileva quanto segue:

- Per quanto riguarda l'Asse 1 "Miglioramento della competitività e dell'efficienza dei sistemi agricoli ed agro-industriali e della qualità dei prodotti in un contesto di filiera" si rileva una particolare attenzione attribuita all'identificazione di criteri di priorità specifici volti a valorizzare le pari opportunità. Si tratta, in particolare, di criteri di tipo quantitativo volti a valorizzare la presenza di imprenditrici agricole a cui viene attribuito un "peso" importante grazie anche alla presenza di criteri di tipo moltiplicativo e non soltanto sommativi. Nello specifico, per quanto riguarda la Misura A e B (rispettivamente Investimenti nelle aziende agricole ed Insediamento di giovani agricoltori), vengono attribuiti criteri di priorità di tipo moltiplicativo volti a valorizzare in graduatoria i progetti presentati da imprenditrici agricole. Anche la Misura C (Formazione professionale) prevede un criterio di priorità in relazione alla presenza di partecipanti femminili sul totale dei partecipanti (un punto aggiuntivo se tale presenza supera il 12,5% dei partecipanti totali). Nella Misura G (Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli) viene attribuito un criterio di priorità specifico che prende in considerazione, tra i requisiti soggettivi posseduti dall'impresa, il rapporto tra il capitale sociale sottoscritto e versato da donne ed il capitale sociale totale. Le

Misure M (Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità) e V (Ingegneria finanziaria) non presentano, invece, nessun criterio relativo alle pari opportunità né di valutazione né di priorità. Se nel caso della Misura relativa all'ingegneria finanziaria tale scelta può essere compresa, nel caso della Misura dedicata alla commercializzazione sarebbero potuti essere introdotti elementi di priorità specifici relativi alla relazione tra donne e modalità innovative di commercializzazione dei prodotti specie attraverso sistemi informativi ed informatici di tipo innovativo.

- Per quanto riguarda l'Asse 2 (tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali nel rispetto di quanto previsto dal piano di inquadramento territoriale delle Marche) va segnalato un interesse nei confronti delle pari opportunità meno accentuato di quanto precedentemente rilevato in relazione all'Asse 1. Infatti sono previsti criteri di priorità specifici in relazione alle pari opportunità solo in relazione alla Sottomisura F2 (Azioni finalizzate alla conduzione di terreni agricoli secondo tecniche di produzione biologica e protettive dell'ambiente) alla Misura H (Imboschimento delle superfici agricole) e alla Misura I (Altre Misure forestali). In tutti e tre i casi sono previsti punteggi aggiuntivi se il progetto viene presentato da imprenditrici agricole da almeno tre anni.
- Per quanto riguarda l'Asse 3 (Azioni a sostegno dello sviluppo rurale) si rileva la presenza di criteri di priorità specifici in relazione alla presenza di progetti presentati da imprenditrici agricole nella Sottomisura J2 (Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini).

4. UNA PROPOSTA OPERATIVA PER LA FORMULAZIONE DEI BANDI IN UN'OTTICA DI GENERE

Come si è visto nel capitolo precedente **la presenza dei criteri di selezione e di priorità all'interno dei bandi non è così diffusa** e, laddove presente, si caratterizza quasi esclusivamente rispetto al contributo possibile per l'occupazione femminile.

Nella logica VISPO, ciò è direttamente connesso con le modalità di programmazione e con la presenza o meno in esse del principio delle pari opportunità e del mainstreaming di genere. La definizione degli obiettivi di programmazione costituisce, infatti, la prima fase di un processo decisionale che va a sfociare nella redazione del bando e che porterà alla successiva presentazione di progetti e alla loro selezione.

Le finalità esplicitate nei bandi discendono, quindi, dalle scelte istituzionali ed i vincoli in essi contenuti vanno intesi sia in senso formale che sostanziale.

Questa attività rappresenta un meccanismo di regolazione per procedere all'attribuzione delle attività e all'allocazione delle risorse: è, infatti, attraverso lo strumento dei bandi che l'Amministrazione Pubblica riporta la progettazione dei progetti/azioni alla programmazione. È all'interno dei bandi che l'Amministrazione Pubblica definisce i requisiti necessari per la presentazione dei progetti da ammettere a finanziamento e dei Soggetti gestori abilitati a presentare le domande.

Risulta evidente come questo sia il punto di partenza indispensabile per internalizzare un'ottica di genere e il principio del mainstreaming nella programmazione di una politica: è, infatti, proprio a partire da bandi e dai requisiti che vengono riportati al loro interno che è possibile indirizzare la progettazione operativa verso pro-

poste che tutelino il principio delle Pari Opportunità.

La stesura dei bandi in un'ottica di genere deve tenere conto non solo delle esigenze delle donne e degli uomini beneficiari dell'intervento ma deve anche perseguire la finalità di promuovere un impatto di genere.

In questa ottica i bandi sono, infatti, chiamati ad esplicitare forme e modalità di attuazione che **tengano conto della componente femminile non solo a livello quantitativo, ma anche e soprattutto qualitativo**, intendendo con ciò la **valorizzazione e la promozione della prospettiva di genere**. Di seguito riportiamo alcuni esempi rimandando, però, alla parte conclusiva di questo paragrafo per **un'esemplificazione maggiormente articolata e strutturata**.

Al fine di internalizzare l'ottica di genere all'interno delle misure/submisure/interventi del programma si evidenzia che le indicazioni previste in fase di predisposizione dei bandi dovranno andare di pari passo con la definizione di criteri di valutazione dei progetti che facciano propri i riferimenti alle pari opportunità. Un metodo efficace è quello di **riformulare i criteri già previsti declinandoli secondo il genere**.

4.1. I BANDI FEOGA

Nell'analisi dei bandi FEOGA analizzati nel capitolo precedente si è visto come è soprattutto l'Asse 1 (Miglioramento della competitività e dell'efficienza dei sistemi agricoli e agroindustriali e della qualità dei prodotti in un contesto di filiera) ad avere previsto criteri di priorità specifici in relazione alle imprenditrici agricole. In linea generale, gli altri due Assi presentano una minore attenzione comunque sempre messa in relazione alla presentazione di progetti da parte di imprenditrici agricole.

In realtà, diversi potrebbero essere gli spunti (anche in relazione alle variabili VISPO) che gli obiettivi di riferimento delle Misure finanziabili con il FEOGA possono avere in relazione alle pari oppor-

tunità ed al principio del mainstreaming di genere.

Nello specifico dell'Asse 1, l'obiettivo d'Ammodernamento e sviluppo sostenibile del sistema produttivo presenta alcuni elementi che possono caratterizzarsi, soprattutto in termini d'impatto potenziale indiretto sulla popolazione femminile. Ad esempio la programmazione d'investimenti nelle aziende agricole al fine di diversificare il settore agricolo e le attività affini, consentono di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito (es. agriturismo) tendenti a creare nuova occupazione. Nei contesti territoriali italiani in cui si evidenzia come la popolazione femminile, nonostante i trend di miglioramento, presenta ancora significative criticità d'inserimento nel mercato del lavoro, l'attuazione di tali interventi può rappresentare dunque un forte impulso per la maggiore occupabilità femminile in ambito rurale.

Parallelamente, l'obiettivo di Qualificazione e certificazione delle produzioni alimentari a garanzia del consumatore, rappresenta sicuramente un elemento di positività che può avere un importante impatto di genere, soprattutto di tipo indiretto, e che deve essere colto, in sede programmatica, attraverso la declinazione, in termini gender sensitive, degli interventi/azioni previsti. Nello specifico va segnalato che, ad esempio, gli investimenti nelle imprese di trasformazione al fine di migliorare le condizioni di commercializzazione dei prodotti di qualità, rappresentano un'ulteriore possibilità di incremento dell'occupazione femminile. **I temi dell'innovazione, sia in relazione al processo che al prodotto vengono, infatti, sempre più associati allo sviluppo dell'occupazione femminile e rappresentano un modo attraverso cui il binomio imprenditorialità femminile/sviluppo rurale può essere ulteriormente enfatizzato.**

Anche l'obiettivo relativo allo sviluppo dell'occupazione ed occupabilità consente l'individuazione di tipologie di interventi che possono caratterizzarsi in termini d'impatto diretto sulle donne. Nello specifico va segnalato come:

- gli interventi a sostegno del ricambio generazionale quali il prepensionamento e l'insediamento di giovani agricoltori potrebbero fornire una maggiore e più qualificata presenza femminile nelle imprese agricole (soprattutto se si prevede una priorità d'accoglimento delle domande presentate da donne);
- le azioni di sostegno alle imprese agricole, quali i servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione, la formazione e l'ingegneria finanziaria potrebbero concretizzare un impatto potenziale diretto sulle donne. Nel contesto generale di carenza di servizi alle imprese, la creazione di centri con funzioni di consulenza e di assistenza tecnica allo sviluppo produttivo rurale e la formazione volta a supportare i soggetti in possesso dei requisiti per accedere alle misure dal Piano di Sviluppo Rurale, assumono nella prospettiva di beneficiari di sesso femminile, una fondamentale funzione strategica. Investire nella formazione, può rappresentare una modalità per veicolare all'interno del sistema formativo connesso allo sviluppo rurale, metodologie e concetti in grado di supportare e valorizzare il principio del mainstreaming. Va segnalato, infatti, come i modelli maschili e femminili d'istruzione siano ancora nettamente diversificati, sia per il tipo di percorsi effettuati, sia per i livelli di formazione raggiunti e come tale diversificazione abbia impatti notevolmente diversi per quanto riguarda l'inserimento nel mercato del lavoro. In questo senso una programmazione attenta sotto il profilo della formazione a simili elementi, potrebbe permettere sia di valorizzare le competenze delle donne, che di definire adeguate strategie d'integrazione per fare acquisire nuove competenze, maggiormente adatte alle caratteristiche del contesto produttivo rurale;
- l'ingegneria finanziaria, sostenendo lo start up d'impresa, supporta l'accesso al credito anche alle realtà produttive agricole femminili (elemento, questo, che qualora mancasse potrebbe caratterizzarsi come un disincentivo molto forte per l'imprenditorialità agricola femminile).

Per quanto riguarda l'Asse 2, è possibile segnalare come l'obiettivo di Tutela e valorizzazione dell'ambiente del territorio e della biodiversità presenti alcuni elementi che possono caratterizzarsi in termini d'impatto potenziale indiretto sulla popolazione femminile. In particolare la programmazione di:

- misure agro-ambientali volte allo sviluppo di sistemi di produzione a basso impatto ambientale ed all'introduzione di tecniche agricole eco-compatibili, le misure a tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura/silvicoltura, conservazione delle risorse naturali e benessere degli animali, le azioni connesse alla forestazione, ed infine gli incentivi alle attività turistiche possono essere lette in chiave di genere, anzitutto in riferimento al loro impatto potenziale nei confronti del 1° Obiettivo VISPO "Miglioramento delle condizioni di vita". Tutti gli interventi, infatti, volti alla riqualificazione dell'ambiente ed alle infrastrutture ambientali vanno nella direzione del miglioramento delle condizioni di vita di uomini e donne. In particolare, le pari opportunità tra uomini e donne sono consolidate attraverso la programmazione di interventi che mirano all'integrazione tra risorse naturali e all'imprenditorialità turistica (esempio le filiere ambiente e turismo), in quanto pongono in stretta relazione due settori, quello ambientale e quello turistico, che risultano essere particolarmente appetibili per la popolazione femminile (in particolare, lo sviluppo del turismo si caratterizza come ambito produttivo in cui l'occupazione femminile è fortemente presente).

Per quanto riguarda l'Asse 3 si segnala come l'obiettivo di sviluppare azioni a sostegno dello sviluppo rurale, si presenta potenzialmente ad impatto positivo indiretto sulle pari opportunità. Nello specifico, l'internalizzazione di un approccio di mainstreaming appare legata in particolare alla programmazione di:

- interventi volti al rinnovamento/miglioramento dei villaggi ed alla protezione del patrimonio rurale che possono agire contemporaneamente sia nell'ottica di evitare il calo demografico, in

quanto migliorano le condizioni generali di vita di uomini e donne (ed in quest'ottica essere considerate ad impatto potenziale indiretto), che nell'ottica dell'integrazione del principio del mainstreaming di genere. Tra gli elementi da considerare in maniera attenta in relazione ad una programmazione gender sensitive vanno infatti annoverati tutti gli interventi volti a migliorare i villaggi, in quanto consentono anche di rendere maggiormente sicure le aree dismesse, in tal modo favorendo indirettamente la fruizione da parte di quei soggetti, come le donne, che vedono nella sicurezza del territorio uno degli elementi di maggiore interesse per la sua fruizione. Nello specifico degli interventi relativi alla gestione delle risorse idriche in agricoltura, si rileva come essi possano essere considerati anche elementi di forte supporto nei confronti della componente femminile della popolazione che, ancora oggi, vede su di sé la maggior parte dei carichi domestici;

- servizi essenziali all'economia rurale ed alla popolazione, i quali possono impattare in maniera particolare sulla popolazione di sesso femminile. Programmare azioni che supportano la natalità imprenditoriale relativamente al settore afferente all'economia sociale consente, a livello indiretto, di migliorare le condizioni di vita di uomini e donne ed a livello diretto di impattare in particolare sulle donne in quanto settore in cui le competenze formative e professionali femminili possono trovare adeguati sbocchi occupazionali. Tali interventi oltre ad offrire nuove opportunità occupazionali alle donne residenti nelle aree rurali consentono di strutturare "poli insediativi attrezzati di eccellenza" in termini di servizi alla lavoratrice in cui le pari opportunità di genere sono, dunque, perseguite anche in relazione alla conciliazione tra vita lavorativa e vita privata. Nell'ambito del potenziamento dei servizi essenziali alla popolazione ed all'economia rurale oltre ai servizi d'assistenza all'infanzia ed agli anziani, di indubbia rilevanza conciliativa per le donne, è altresì riconducibile la realizzazione di impianti sportivi, di negozi alimentari, di

uffici (ad esempio quelli postali) e servizi genericamente rivolti alla persona volti a soddisfare i bisogni sociali di base.

4.1.1 Alcuni criteri di valutazione del mainstreaming di genere per FEOGA

Di seguito vengono formulate ipotesi ed orientamenti utili ad individuare criteri di selezione dei progetti, contenuti progettuali e linee d'intervento che consentono di realizzare principi e politiche di pari opportunità all'interno della programmazione realizzata con il contributo del FEOGA.

Il regolamento del Fondo indica tra gli obiettivi da perseguire l'abolizione delle ineguaglianze e la promozione della pari opportunità fra uomini e donne, **in particolare mediante il sostegno a progetti concepiti e realizzati da donne ed il contributo alla parità tra uomini e donne nel campo dell'occupazione come compito di sviluppo regionale.**

A) Criterio dei beneficiari: promuovere la partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche

Questo criterio può essere applicato su tutte le azioni e tipologie d'intervento afferenti a progetti inerenti le imprese ed il lavoro autonomo specialmente in merito a quello femminile.

Il criterio può essere realizzato con specifiche misure di finanziamento della legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile", o delle eventuali leggi regionali in materia d'incentivazione dell'imprenditoria femminile, e tramite l'opportuno inserimento di criteri di selezione o premiali che favoriscano l'impresa ed il lavoro autonomo femminile, nei bandi e negli avvisi pubblici di selezione.

Ovviamente questo sistema di punteggi o di premialità deve essere in grado di garantire una preferenza ai piani d'iniziativa femminile avendo un peso rilevante sul totale dei punti assegnati senza perdere di vista la contestualità e coerenza con l'analisi di progetto ed attinenza.

Sottolineamo, ulteriormente, che il criterio possa essere applicato, ad es., alle misure del FEOGA negli interventi di ricomposizione fondiaria, di diversificazione delle attività agricole, d'incentivazione dell'artigianato e d'attività turistiche, ecc.

Nello svolgimento delle attività di marketing si dovrà individuare le modalità più idonee al coinvolgimento dei soggetti prioritari; bisognerà tenere in considerazione i probabili ostacoli che si presenteranno in merito alla diversità dei soggetti interessati (destinatari).

Non da meno è l'importanza del ruolo che gioca nella realizzazione degli interventi l'accesso al credito ed al capitale di rischio nelle imprese femminili che andrebbe supportato e favorito.

B) *Criterio quantitativo: migliorare l'accesso delle donne al mercato del lavoro*

Individuare criteri di premialità al fine di stimolare gli investimenti nelle imprese ad alta presenza femminile comporterebbe una forte promozione dell'occupazione delle donne.

Applicando questo criterio per incentivare a mantenere l'occupazione costante, non al di sotto del 50%, e/o a tenere presente questa soglia nei piani occupazionali permetterà una maggiore attenzione all'occupazione femminile.

Per i riferimenti normativi e le modalità operative potrà attenersi a quanto previsto dalla legge 488/92 con applicazione a tutti i settori della Programmazione.

Poiché l'obiettivo è la promozione dell'occupazione femminile negli interventi di consolidamento e rafforzamento dello sviluppo il criterio quantitativo risulta trasversale rispetto al contenuto progettuale (es: investimenti, tecnologie, innovazione ecc.).

C) *Criteri qualitativi: contenuti progettuali*

Mentre il criterio quantitativo è legato al contenuto progettuale il criterio qualitativo interessa sia i progetti di sostegno al sistema produttivo, di infrastrutture e di rafforzamento del settore dei servizi.

L'obiettivo di eliminare gli ostacoli presenti nelle condizioni di vita delle donne che ne impediscono l'indipendenza e la pari opportunità deve assumere maggiore rilevanza nell'individuazione dei criteri di selezione e predisposizione degli interventi.

Tenendo presente che di questo obiettivo si possono individuare due **tipologie progettuali**:

■ *Conciliazione dei tempi di vita familiare e personale delle donne e dei tempi di lavoro*

Considerando che la disponibilità e la quantità di tempo si riduce sempre più è necessario attivare azioni di sostegno attraverso l'incremento o la realizzazione di servizi all'interno delle aziende o attraverso la localizzazione di aree di facile accesso per la conciliazione. In generale sia nelle aree urbane, interne e rurali può essere promossa una serie di interventi volti al sostegno del sistema produttivo che favoriscano l'introduzione di orari e modelli organizzativi più consoni alla vita familiare.

■ *Redistribuzione del lavoro di cura e miglioramento delle condizioni di vita delle donne*

Per raggiungere condizioni di pari opportunità si agirà sui contenuti dei progetti nel settore delle infrastrutture e d'incremento dell'area dei servizi che si concretizzeranno in:

- operazioni tese a migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, incrementando le dotazioni infrastrutturali ed i servizi alle famiglie ed alle persone, in un quadro di redistribuzione del lavoro di cura con attenzione alla possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia;
- operazioni tese a migliorare la qualità della vita e della sicurezza ed operazioni per promuovere l'integrazione sociale;
- operazioni di sostegno alla creazione di strutture ed agenzie di servizi alla famiglia ed alla persona;
- operazioni d'adeguamento della rete delle strutture sociali e civili pubbliche di base al fine della redistribuzione del lavoro di cura;

- creazione e diffusione di servizi di sostituzione per il miglioramento della qualità della vita nelle zone interne ed aree rurali;
- servizi d'informazione circa l'offerta e la fruibilità dei servizi alle persone ed alle famiglie.

Nelle diverse possibili procedure di selezione ed affidamento dei progetti per contribuire a garantire i contenuti progettuali di mainstreaming possono essere previsti alcuni meccanismi ed azioni che, a titolo esemplificativo, sono:

- coerenza degli obiettivi degli interventi conseguenti a puntuali analisi quantitative e qualitative delle specifiche situazioni di fatto;
- presenza nel comitato tecnico-scientifico del progetto o tra le competenze del gruppo professionale di progettazione di esperti nella progettazione e realizzazione di politiche ed interventi per le pari opportunità;
- presenza tra i valutatori e selezionatori dei progetti di esperti nella progettazione e realizzazione di politiche ed interventi per le pari opportunità;
- attivazione del partenariato locale in cui siano rappresentati i ruoli significativi nel campo delle pari opportunità e della cultura di genere, quali organismi di pari opportunità, consulte delle elette, associazioni femminili, consigliere di parità etc.

Nella formulazione dei progetti di genere è necessario esprimere un giudizio sintetico sulla rilevanza dell'intervento proposto in termini di pari opportunità, atteso che esso potrebbe produrre effetti variamente significativi su diversi aspetti della condizione della popolazione femminile, in particolare, se il progetto produce effetti relativi al miglioramento nelle aree urbane e/o in quelle rurali delle dotazioni infrastrutturali, dei servizi alle famiglie ed alle persone, dei sistemi di trasporto e di ogni altro supporto che favorisca la conciliazione e l'attività di cura e di lavoro.

In particolare descrivere brevemente se il progetto è:

- prevalentemente destinato a promuovere la parità tra uomini e donne;
- positivo in termini di pari opportunità;
- neutro in termini di pari opportunità tra uomini e donne favorendo, ove è possibile, anche i dati quantitativi.

4.1.2 Contributo dei criteri di selezione di *gender mainstreaming* rispetto alle variabili VISPO

Nella griglia che segue si sono ricostruite le corrispondenze tra i criteri di selezione *gender mainstreaming* individuati e le variabili VISPO. Da essa si deduce la coerenza dei due livelli di valutazione, l'uno rivolto a valutare l'impatto del programma rispetto al genere, l'altro la rispondenza alla priorità del genere da parte dei progetti in fase di valutazione.

Variabili VISPO <i>Criteri di selezione ex ante orientati al genere</i>	Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e alla formazione	Miglioramento delle condizioni delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche
Incentivazione dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo femminile in tutti i settori e campi di intervento				X
Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne		X		
Coerenza degli obiettivi degli interventi conseguenti a puntuali analisi quantitative e qualitative delle specifiche situazioni di fatto	X		X	

Variabili VISPO <i>Criteria di selezione ex ante orientati al genere</i>	Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e alla formazione	Miglioramento delle condizioni delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche
Presenza nel comitato tecnico-scientifico del progetto o tra le competenze del gruppo professionale di progettazione di esperti nella progettazione e realizzazione di politiche ed interventi per le pari opportunità	X		X	
Presenza tra i valutatori e selezionatori dei progetti di esperti nella progettazione e realizzazione di politiche ed interventi per le pari opportunità	X	X	X	X
Attivazione del partenariato locale in cui siano rappresentati i ruoli significativi nel campo delle pari opportunità ed della cultura di genere	X		X	

5. MONITORAGGIO e VALUTAZIONE

Il monitoraggio assicura un'informativa ampia e puntuale sulla realizzazione degli interventi e sui loro effetti.

Tali informazioni permettono d'acquisire elementi conoscitivi puntuali al fine di procedere, se necessario, ad una modifica delle strategie d'intervento per assicurare il raggiungimento degli obiettivi programmati.

Il modello di monitoraggio indicato si compone di tre distinte tipologie d'attività, in relazione al risultato specifico che si intende raggiungere: monitoraggio di realizzazione finanziaria; monitoraggio procedurale; monitoraggio fisico.

Il presupposto primario da cui nasce un diverso approccio al monitoraggio è la sempre più crescente importanza attribuita sia a livello europeo che a livello nazionale (e, quindi, locale) all'introduzione del tema del mainstreaming all'interno di tutte le fasi di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche.

Vi è, quindi, la necessità di verificare ed, eventualmente, revisionare, le proprie modalità d'intervento mettendo a punto modelli e sistemi fortemente finalizzati allo sviluppo di un'ottica di genere. Da ciò deriva il bisogno, da parte dell'Amministrazione, di possedere informazioni e dati per adottare strumenti decisionali che rappresentano una risorsa imprescindibile per il processo di programmazione di politiche specifiche di Pari Opportunità e di politiche che vogliano rispondere al tema più generale del mainstreaming.

Per costruire un sistema di monitoraggio e valutazione che tenga conto dell'ottica di genere, occorre riconsiderare l'intero ciclo d'implementazione di una politica (*policy cycle*) ed individuare

quelle fasi più cruciali su cui effettuare una riflessione specifica, in quanto ritenute particolarmente rilevanti dal punto di vista degli impatti di genere. Le fasi ritenute più rilevanti sono:

- *la valutazione ex-ante del programma* che deve essere effettuata in particolar modo sulla base dei criteri della *partecipazione* (tipologie di donne ed uomini coinvolti nel programma), delle *risorse* (non solo finanziarie ma anche sotto forma di sostegno di beni immateriali come l'informazione, l'accompagnamento ecc.) e delle *norme e valori* (che agiscono sui comportamenti sociali e sui ruoli ascriviti od attesi delle donne e degli uomini in un determinato contesto);
- *l'analisi delle procedure e dei meccanismi di regolazione* e, in particolare, dei meccanismi di selezione ex-ante per la scelta dei progetti che deve consentire di valutare in che modo e con quale peso il principio di genere viene (o meno) preso in considerazione nelle opzioni di finanziamento;
- *la verifica della fase di avanzamento delle politiche* assumendo la variabile di genere non solo in funzione accessoria, ma fondante l'intero sistema di archiviazione delle informazioni, deve permettere di **capire l'andamento degli interventi direttamente e indirettamente rivolti alle pari opportunità**;
- *la fase di valutazione* attraverso la quale occorre osservare i risultati e gli impatti del programma, attraverso l'utilizzo di specifici indicatori.

Nelle fasi di monitoraggio diventa strategico rinforzare ogni analisi condotta secondo un'ottica di genere sia a livello ex ante, in itinere e sia ex-post.

5.1. INDICATORI DI REALIZZAZIONE DECLINATI IN UN’OTTICA DI GENERE PER IL FONDO FEOGA IN FASE DI MONITORAGGIO

TITOLO INDICATORI	DECLINAZIONI DI GENERE
Importo medio degli investimenti effettuati in aziende agricole	Importo medio degli investimenti effettuati in aziende agricole a titolarità maschile ed a titolarità femminile
Numero di azioni di formazione realizzate sul contributo femminile allo sviluppo rurale	Azioni di formazione realizzate finanziate con i fondi Feoga, per promuovere e sensibilizzare l’adeguamento del sistema formativo alle problematiche di genere
Numero di partecipanti alle azioni di formazione	Partecipanti alle azioni di formazione realizzate e finanziate con i fondi Feoga disaggregati per genere (e per età: giovani donne e giovani uomini)
Numero medio di giorni e/o ore di formazione per partecipante	Numero medio di giorni e/o di ore di formazione per partecipante distinto per genere
Programmi di tutoraggio	% interventi finalizzati a sostenere i soggetti in possesso di requisiti per accedere alle misure PSR rivolte a donne
Destinatari dei programmi di tutoraggio	Destinatari dei programmi di tutoraggio, disaggregati per genere (e per età: giovani donne e giovani uomini)
Progetti e servizi finalizzati alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità finanziati	Iniziative progettuali e servizi finalizzati alla commercializzazione di prodotti agricoli di qualità finanziati in relazione alla rilevanza occupazionale ed all’impulso al lavoro autonomo in agricoltura per genere ed alla presentazione di tali iniziative da parte delle donne
Interventi finalizzati alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità realizzati su mercati nazionali	Iniziative progettuali e servizi finalizzati alla commercializzazione di prodotti agricoli di qualità realizzate su mercati nazionali in relazione alla rilevanza occupazionale ed all’impulso al lavoro autonomo in agricoltura per genere
Interventi finalizzati alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità realizzati su mercati esteri	Iniziative progettuali e servizi finalizzati alla commercializzazione di prodotti agricoli di qualità realizzate su mercati esteri in relazione alla rilevanza occupazionale ed all’impulso al lavoro autonomo in agricoltura per genere

TITOLO INDICATORI	DECLINAZIONI DI GENERE
Organismi di commercializzazione realizzati	Organismi preposti all'attività di commercializzazione realizzati mediante adeguata concentrazione dell'offerta ed organizzazione d'iniziativa commerciali realizzate con significativa partecipazione femminile
Interventi di supporto all'azione commerciale vera e propria realizzati	Servizi di supporto all'azione commerciale vera e propria (disciplinari di qualità, studi per l'individuazione di prodotti regionali volti ad ottenere il riconoscimento di qualità ecc...) realizzati, in relazione alla rilevanza occupazionale ed all'impulso del lavoro autonomo in agricoltura per genere
Sistemi di certificazione e controllo introdotti	Introduzione di sistemi di certificazione e controllo per solidificare gli strumenti di supporto alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità in relazione alla rilevanza occupazionale ed all'impulso del lavoro autonomo in agricoltura per genere
Centri polivalenti realizzati	Centri che erogano servizi a supporto dell'economia e della popolazione rurale in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere
Interventi di comunicazione ed educazione alimentare realizzati	Interventi di comunicazione ed educazione alimentare (in particolare, qualità e sicurezza alimentare) finalizzati al miglioramento della qualità della vita realizzati in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere
Destinatari delle azioni di comunicazione e di formazione alimentare realizzate	Destinatari delle azioni di comunicazione e di formazione, relative all'educazione alimentare, realizzate in relazione della popolazione di riferimento disaggregate per genere
Studi/ricerche/publicazioni realizzate	Studi/ricerche/publicazioni realizzate/i in relazione alla popolazione di riferimento disaggregate per genere
Impianti di trattamento e/o incenerimento dei residui di macellazione ad alto e basso rischio e di materiali specifici a rischio relazzati	Strutture per la raccolta, stoccaggio temporaneo e trattamento dei residui delle attività agricole ed agro-industriali realizzate in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere

TITOLO INDICATORI	DECLINAZIONI DI GENERE
Impianti di trattamento e/o incenerimento dei residui di macellazione ad alto e basso rischio e di materiali specifici a rischio adeguati	Strutture per la raccolta, stoccaggio temporaneo e trattamento dei residui delle attività agricole ed agro industriali adeguate in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere
Interventi per la ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ed introduzione di adeguati strumenti di prevenzione realizzati	Interventi finalizzati al recupero dell'efficienza produttiva agricola di terreni colpiti da calamità ed alla realizzazione d'interventi di prevenzione in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere
Ristrutturazioni realizzate (ettari)	Ristrutturazioni realizzate (in ettari) del potenziale agricolo danneggiato, in riferimento alla popolazione di riferimento disaggregata per genere

5.2. INDICATORI DI RISULTATO GENDER SENSITIVE E GENDER RELEVANT PER OGNUNO DEGLI OBIETTIVI VISPO

1° Obiettivo primario	2° Obiettivo primario	3° Obiettivo primario	4° Obiettivo primario
Miglioramento condizioni di vita	Miglioramento accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione	Miglioramento delle condizioni delle donne sul lavoro e ridistribuzione del lavoro di cura	Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche
Volume d'acqua consumato per usi irrigui tramite gli interventi d'ammodernamento e completamento del sistema (GR)	Variazione del numero di beneficiari donne della formazione FEOGA rispetto al numero di beneficiari di aiuti del FEOGA (GS)	Riduzione delle ore destinate dalle donne occupate nei settori agricolo, agro-alimentare, agriturismo ed artigianale (GS)	% di imprese femminili attive nel settore (GS)
Variazione del numero di visitatori dei siti recuperati/valorizzati/creati (GR)	Variazione del numero di conduttori donne beneficiari della formazione FEOGA rispetto al totale dei conduttori (GS)	Tasso di utilizzo femminile dei servizi creati per la popolazione rurale, per tipologia di servizio (GS)	% di imprese agricole a titolarità femminile beneficiarie degli interventi (GS)
Variazione del numero di presenze turistiche nelle aree rurali (GR)	Numero diplomi (attestazioni) di corso rilasciati per sesso dei partecipanti (GS)	Tasso di soddisfazione femminile sui servizi creati per la popolazione rurale (GS)	Numero d'impresе femminili in ambito agricolo - rurale create rispetto al numero di imprese totali (GS)

1 ° Obiettivo primario	2 ° Obiettivo primario	3 ° Obiettivo primario	4 ° Obiettivo primario
Miglioramento condizioni di vita	Miglioramento accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione	Miglioramento delle condizioni delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche
Popolazione femminile rurale che usufruisce dei servizi realizzati con il POR rispetto alla popolazione delle aree rurali (GS)	% uomini e donne coinvolti dagli interventi di formazione (GS)		Proporzione d'impresе agricole interessate dagli interventi femminili che hanno diversificato o ampliato o riqualificato l'attività produttiva (GS)
% di utenti femminili serviti dagli acquedotti rurali costruiti o migliorati rispetto al totale degli acquedotti rurali (GS)	Tasso di soddisfazione maschile e femminile degli interventi realizzati (GS)		Numero di aziende agricole femminili beneficiarie con attività agricole alternative rispetto al numero di aziende agricole totali (GS)
Ettari ripristinati rispetto al totale SAU	Quota di operatori/trici formati/e su tematiche agricolo-rurali, ambientali, ecc. sul totale di soggetti formati (GS)		Numero di nuove imprese femminili orientate all'uso sostenibile delle risorse naturali od alla fruizione turistica e culturale del paesaggio
% popolazione femminile nelle zone interessate dagli investimenti (GS)	Tasso di copertura femminile dei formati su tematiche agricolo-rurali, ambientali, ecc. (GS)		Variazione del numero di aziende femminili utenti di servizi creati (di gestione ecc.)
Variazione delle aree da risanare in rapporto al totale delle aree (GR)	Numero di occupate nelle imprese turistiche beneficiarie degli interventi rispetto alla popolazione nelle aree rurali (GS)		Variazione di presenze agrituristiche nelle imprese beneficiarie a titolarità femminile
% popolazione femminile presente nelle zone rurali			Variazione della produzione agricola ed agro-industriale commercializzata con certificazione di qualità rispetto al tot. produzione commercializzata da imprese femminili

1° Obiettivo primario	2° Obiettivo primario	3° Obiettivo primario	4° Obiettivo primario
Miglioramento condizioni di vita	Miglioramento accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione	Miglioramento delle condizioni delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche
Capacità impianti agroindustriali interessati dagli investimenti rispetto alla capacità tot. degli impianti delle aziende femminili beneficiarie			Variazione della produzione agricola ed agroindustriale commercializzata con certificazione di qualità dalle imprese femminili beneficiarie rispetto al tot. produzione commercializzata da imprese beneficiarie (GS)
			Variazione del numero d'aziende agricole femminili servite dalle infrastrutture rurali realizzate/migliorate (GS)
			Variazione nella quota d'imprese femminili che adottano sistemi di monitoraggio/prevenzione dell'inquinamento (GS)
			Quota d'imprese femminili interessate da interventi formativi (GS)

5.3. INDICATORI DI IMPATTO GENDER SENSITIVE E GENDER RELEVANT PER OGNUNO DEGLI OBIETTIVI VISPO

1° Obiettivo primario	2° Obiettivo primario	3° Obiettivo primario	4° Obiettivo primario
Miglioramento condizioni di vita	Miglioramento accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione	Miglioramento delle condizioni delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche
Variazione del valore aggiunto del settore agricolo ed agro-industriale (GR)	Variazione del tasso di attività femminile nei comuni/aree rurali (GS)	Incremento delle qualifiche delle donne (uomini) nel territorio di riferimento (GS)	Demografia delle imprese nel settore agricolo e agro-industriale nel territorio di riferimento (GR)
Variazione della popolazione femminile (maschile e totale) nelle aree rurali (GS)	Variazione del tasso di occupazione femminile nei comuni/aree rurali (GS)	Incremento delle percentuali di uomini e donne nelle occupazioni del settore agricolo ed agro-industriale in cui sono sottorappresentati (GS)	Numero di nuove attività socio-economiche avviate nel settore: per titolarità maschile e femminile; per classe dimensionale; per fatturato(GS)
Variazione della spesa turistica nelle aree rurali (GR)	Variazione del tasso di occupazione femminile nei comuni/aree rurali (GS)	Miglioramento delle posizioni professionali delle donne nel settore di riferimento (GS)	Incremento delle aziende agricole femminili (GS)
Variazione del reddito della popolazione rurale (GR)	Variazione del numero di occupati di sesso femminile (e maschile) nel settore agricolo (per età, titolo di studio, tipologia contrattuale) nelle aree d'intervento (GS)	Riduzione dei differenziali salariali tra uomini e donne nel settore di riferimento (GS)	Incremento della natalità d'aziende agricole femminili (GS)
Variazione del numero e della dimensione media dei centri erogatori di servizi alle imprese agricole ed alla popolazione rurale nel territorio di riferimento (GR)	Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno mantenuti o creati (per genere) nelle aree rurali grazie alle attività finanziarie (GS)	Incremento dell'offerta di servizi all'infanzia (GS)	Decremento della mortalità delle aziende agricole femminili (GS)
Valore del risparmio di combustibili tradizionali (GR)	Variazione del numero di lavoratrici con figli nel territorio di riferimento (GS)	Incremento di servizi agli anziani ed alle persone non autosufficienti (GS)	Incremento dell'occupazione nelle imprese femminili nel settore di riferimento (GS)

1° Obiettivo primario	2° Obiettivo primario	3° Obiettivo primario	4° Obiettivo primario
Miglioramento condizioni di vita	Miglioramento accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione	Miglioramento delle condizioni delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche
Riduzione dei fertilizzanti chimici usati in agricoltura (GR)	Variazione del capitale umano femminile specifico ai settori d'interesse presente sul territorio (GS)		Aumento delle donne nelle compagini sociali d'impresе agricole a titolarità maschile/femminile/mista nel settore: per età; per titolo di studio; per stato civile
Variazione del fatturato generato dalle attività insediate nelle aree recuperate (GR)	Variazione del numero di donne presenti nei centri di servizi alle imprese agricole ed alla popolazione rurale (GS)		Numero di nuove imprese femminili sul totale delle nuove imprese nel settore agricolo ed agro-industriale
	Numero di nuovi servizi di sostegno per le imprese femminili (nel settore agricolo e agro-industriale) sul numero totale di servizi di sostegno per le imprese (nel settore agricolo e agro-industriale)		Variazione del reddito agricolo lordo delle aziende femminili beneficiarie del sostegno (GS)
			Variazione della PLV commercializzata con marchio di qualità nelle aziende beneficiarie femminili rispetto alla PLV totale nelle aziende beneficiarie (GS)
			Tasso di sopravvivenza delle aziende agricole avviate da giovani donne (dopo 3 anni) (GS)
			Tasso di sopravvivenza delle aziende agricole avviate da donne (dopo 3 anni) (GS)
			% imprese femminili che dichiarano di aver tratto beneficio dalla formazione dei propri addetti (GS)
			% imprese femminili che dichiarano di aver introdotto innovazioni (di prodotto, processo e mercato) in seguito al corso di formazione (GS)

F.E.O.G.A



SCHEDE SINTETICHE

Le schede che seguono contengono i risultati dell'analisi fatta dal Team di pari opportunità sui bandi F.E.O.G.A.

6. PROGETTO FINALIZZATO TEAM DI ANIMAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ

ANALISI DELLE PARI OPPORTUNITÀ SUI BANDI 2001/04 DEL F.E.O.G.A.

ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ E DELL'EFFICIENZA DEI SISTEMI AGRICOLI E AGRO-INDUSTRIALI E DELLA QUALITÀ DEI PRODOTTI, IN UN CONTESTO DI FILIERA			
MISURA A INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO	CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
	DDS 199/SAR del 30/04/2004		Sono previsti criteri di priorità specifici per imprenditrici agricole
MISURA B INSEDIAMENTI DI GIOVANI AGRICOLTORI			
	DDS 405/SAR del 28/07/2004		Sono previsti criteri di priorità specifici per imprenditrici agricole
MISURA C FORMAZIONE PROFESSIONALE			
	DGR 1221 del 02/07/2002		Sono previsti criteri di priorità specifici per imprenditrici agricole
MISURA D PREPENSIONAMENTO			
	DGR 2993 del 11/12/2001		Sono previsti criteri di priorità specifici per imprenditrici agricole
MISURA G MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI			
	DDS 197/SAR del 30/04/2004		Sono previsti criteri di priorità specifici per imprenditrici agricole (9.2.1 c)
MISURA M COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITÀ			
M.1 Valorizzazione dei prodotti tradizionali e di qualità	Misura non a bando beneficiario ASSAM		

MISURA M COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITÀ	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO	CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
M. 2 Certificazione di qualità	DGR 1221 del 02/07/2002		NON sono previsti criteri di priorità specifici per le PO
M. 3 Sistemi innovativi di commercializzazione	DDS 300/SAR del 29/06/2004		Sono previsti criteri di priorità specifici per imprenditrici agricole e categorie protette (l. 68/99)
MISURA V INGEGNERIA FINANZIARIA			
	DDS 116/ARF del 11/08/2004		NON sono previsti criteri di priorità specifici per le PO

ASSE 2: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELLE RISORSE AMBIENTALI NEL RISPETTO DI QUANTO PREVISTO DAL PIANO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLE MARCHE

MISURA E ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO	CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
	DDS 348/SAR del 07/07/2004		NON sono previsti criteri di priorità specifici per le PO
MISURA F MISURE AGROAMBIENTALI			
F.1 Azioni finalizzate alla conduzione di terreni agricoli secondo tecniche a basso impatto ambientale e protettive dell'ambiente	DGR 774 del 24/04/2002		NON esistono criteri di priorità specifici per le PO
F. 2 Azioni finalizzate alla conduzione di terreni agricoli secondo tecniche di produzione biologica e protettive dell'ambiente	DDS 06/SAR del 08/01/2004		Sono previsti criteri di priorità specifici per imprenditrici agricole
F.3 Salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli	DGR 536 del 14/03/2001		NON esistono criteri di priorità specifici per le PO
F.4 Azioni di miglioramento ambientale e culturale a fini faunistici	DGR 536 del 14/03/2001		NON esistono criteri di priorità specifici per le PO

MISURA F MISURE AGROAMBIENTALI	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO	CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
F.5 Recupero e manutenzione pascoli montani e pedemontani	DGR 855 del 28/07/2004		Tra le priorità specifiche essenziali non sono previsti criteri per le PO
MISURA H IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE			
	DDS 303/SAR del 30/06/2004		Sono previsti criteri di priorità specifici per imprenditrici agricole
MISURA I ALTRE MISURE FORESTALI			
I.1 Imboschimento di superfici non agricole	Mai attivata		
I.2 Investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore economico, ecologico o sociale	DGR 1221 del 2/07/2002		Sono previsti criteri di priorità specifici per imprenditrici agricole
I.3 Investimenti diretti a migliorare ed a razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura	DDS 276/SAR del 21/06/2004		Sono previsti criteri di priorità specifici per imprenditrici agricole
I.4 Promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura	Mai attivata		
I.5 Interventi per la gestione in forma associata delle foreste	DGR 1221 del 02/07/2002		Sono previsti criteri di priorità specifici per la presenza femminile
I.6 Interventi di rimboschimento a seguito di disastri naturali, incendi e misure di prevenzione	DDS 301/SAR del 29/06/2004		NON esistono criteri di priorità specifici per le PO
MISURA T TUTELA DELL'AMBIENTE IN RELAZIONE ALL'AGRICOLTURA, ALLA SILVICOLTURA, ALLA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI NONCHÉ AL BENESSERE DEGLI ANIMALI			
	Misura non a bando beneficiario ASSAM		

ASSE 3: AZIONI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO RURALE

MISURA J PROMOZIONE ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO	CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
J.1 Rinnovo e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale	Mai attivata		
J.2 Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti di reddito alternative	DDS 200/SAR del 30/04/2004		Sono previsti criteri di priorità specifici per la presenza femminile e portatori di handicap
J.3 Interventi per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche in agricoltura	DDS 299 del 29/06/2004		NON esistono criteri di priorità specifici per le PO
J.4 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Mai attivata		

